

Riconosciuto «morte sul lavoro» l'assassinio delle Br

Alla famiglia di Rossa la pensione dell'Inail

L'iniziativa era partita dagli operai dell'Italsider - Un centro culturale a Genova sarà intitolato a Guido Rossa

Dalla nostra redazione GENOVA - I familiari del compagno Guido Rossa - la moglie Silvia e la figlia Sabina - potranno godere della pensione attribuita alle vedove e agli orfani degli operai caduti sul lavoro. La decisione di questo riconoscimento alla memoria del sindacalista dell'Italsider assassinato dalle Brigate rosse la mattina del 24 gennaio scorso, è della direzione generale dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro che ha accolto la proposta dell'Inail provinciale.

L'Inail ha basato la sua decisione su una questione di principio: la morte di Guido Rossa deve essere attribuita alle stesse funzioni sindacali che l'operaio genovese svolgeva all'interno della fabbrica. Si è riconosciuto il suo come infortunio avvenuto, «in itinere», ed è quanto effettivamente accadde la tragica mattina del 24 gennaio, allorché i sicari del terrorismo tesero il mortale agguato al compagno Rossa mentre questi stava salendo in auto per recarsi al lavoro. L'Inail - ha detto a sua volta Lello Spica, della segreteria provinciale della PLM - ha fatto prevalere il buon senso e la sensibilità sull'arida interpretazione dei codici e dei regolamenti: la realtà una volta tanto ha superato la burocrazia. Mi pongo però un interrogativo: se anche in altre occasioni, altri enti hanno dimostrato una analoga sensibilità.

Così Cornigliani vedrà sorgere nel nome del militante comunista un centro sociale, uno strumento di vita associativa che si aggancerà al tessuto sociale democratico che in questi anni ha costituito l'elemento di coesione, la forza per contrastare il processo di disgregazione. «Abbiamo già individuato anche una villa - conclude Perugini - che potrebbe ospitare il nostro centro: per esso militeremo non solo i lavoratori dell'Italsider, ma anche la direzione aziendale, la magistratura, il mondo della scuola, per farne un organismo in grado di svolgere efficacemente un ruolo di promozione sociale e culturale».



GENOVA - Il corpo di Guido Rossa all'interno dell'auto dopo l'attentato

Bomba contro la casa di un sindacalista

BOLOGNA - Ennesimo attentato, con preavviso, ieri contro l'abitazione del nostro compagno Eros Bergami, abitante in via Lippardini 6, membro del consiglio di fabbrica della Ducato. I terroristi hanno deposto davanti alla porta di casa un ordigno incendiario ad innesco chimico (un barattolo d'alcool dentro al quale era stata, con ogni probabilità, annegata una vecchietta di gomma piena di acido solforico) che ha preso fuoco.

La fiamme si sono appiccate alla porta, danneggiandola seriamente. Sono state spente, con un estintore, dallo stesso compagno che era dotato dell'attrezzo perché, come abbiamo detto, è il settimo-ottavo attentato che subisce. I persecutori non hanno mai motivato le ragioni di questo loro eccitante. Tuttavia, per l'impegno messo in fabbrica dai Bergami, è convinzione comune che le intimidazioni siano opera di un pugno di estremisti di destra.

L'Amiata si rivela sempre più un'importante riserva di energia

Nuovo soffione esplose nella zona di Larderello

La trivella dell'ENI ha scovato il vapore termico a 2800 metri - Ipotesi sulle ricchezze energetiche che potrebbero trovarsi sotto l'attuale area di sfruttamento

PIANCASTAGNAIO (Siena) - E' scoppiato all'improvviso il 6 agosto con un gran botto, lanciando nell'aria il classico pennacchio di vapore bianco, come già avvenuto fatto negli anni precedenti i suoi «fratelli», gli altri soffioni boraciferi che punteggiano la vasta area geotermica della zona di Larderello. L'ultimo a scoppiare in codice «Piancastagnaio 26» dal nome della località dove è sorto, sulle pendici dell'Amiata, mentre il n. 26 sta a indicare le volte che le trivelle dell'ENI sono dovute affondare prima di scavare il buco nel galeo con il vapore caldo.

Per qualche settimana la notizia del nuovo soffione, unpiegabilmente, non suverrà la stretta cerchia degli addetti ai lavori rimanci confinata negli uffici del Centro ricerche geotermiche dell'ENEL. Una pubblicità mancata, che al contrario «Piancastagnaio 26» sembra avere tutti i requisiti per meritare il suo scoppio da nuovo vigore ad un'ipotesi avanzata da tempo dai ricercatori dell'ENEL-geotermica: cioè sotto l'attuale bacino geotermico, a profondità maggiore, possa esistere un altro serbatoio di vapore ancora tutto da sfruttare.

Un'ipotesi avvincente se si considera che la Toscana ricava già il 40 per cento del proprio consumo elettrico dagli attuali pozzi di produzione. Per verificare questa teoria non rimaneva che scavare a maggiori profondità. E così che le punte delle trivelle hanno superato la tradizionale quota dei mille metri sottosuolo per scendere intorno ai tremila. Le perforazioni hanno preso il via a Sasso 22, vicino al comune di Castelnuovo Val di Cecina, in provincia di Pisa, e a Piancastagnaio. Al Sasso sono arrivati a quota 3700 metri trovando solo altissime temperature ed enormi problemi tecnici ma la sonda, in grado di perforare fino a 5 mila metri, continua il suo lavoro. La fortuna ha invece sorriso alla squadra impegnata sull'Amiata. A 2800 metri, mille in meno dei propri colleghi del Sasso, operai e tecnici hanno incontrato il vapore. E il primo soffione portato alla luce da tale profondità. Con la sua scoperta, dagli inizi di questo mese, l'ipotesi di un nuovo bacino geotermico guadagnato alcuni punti per diventare realtà. Per averne la certezza bisognerà

ancora far trascorrere del tempo. Si dovranno aprire nuovi fori, è necessario operare in termini lunghi e complicati analisi geologiche e termodinamiche. Ma i primi, «sbili risultati», fanno circolare un certo ottimismo. Le caratteristiche termodinamiche del pennacchio di «Piancastagnaio 26» sono inferiori al per temperatura e pressione da quelle degli altri soffioni in zona tradizionale. «Potrebbe anche trattarsi di un nuovo giacimento a maggiore profondità - dice un ingegnere del centro ricerche geotermiche dell'ENEL - ma è necessario attendere le conferme. Fin da ora è comunque importante - aggiunge - che in un campo che sembrava ormai «scoperto» in via di esaurimento si sia trovata invece una nuova zona produttiva».

Saranno necessarie nuove perforazioni, e queste non è possibile stabilirli. Il sottosuolo è un universo la gran parte sconosciuta, durante la trivellazione la possibilità che i dieci-centimetri di «centro» della sonda - «centro» proprio la spaccatura delle rocce dove si è menzionato il vapore, è affidata al caso. Può accadere che si spendano mesi di lavoro per perforare a mille, 2 mila o 3 mila metri passando vicinissimi al punto giusto, senza però ottenere nulla. La scienza è ancora costretta ad inchinarsi di fronte a questi «scherzi» della natura. Nonostante questo è necessario continuare sulla strada della ricerca in profondità, il futuro della geotermia dipende in gran parte da questa scelta.

«E' inutile - afferma un tecnico del centro ricerche geotermiche - continuare a pompare dal solito serbatoio di Larderello con il rischio che nel giro di una decina d'anni si registri un calo in verticale della pressione del vapore. Sarebbe come - esemplifica - se si continuasse a forare un pallone: uscirebbe più aria ma la pressione non diminuirebbe in breve tempo e presto del pallone rimarrebbe solo l'involucro vuoto ed inutile».

Ormai, dopo anni di polemiche e di dibattiti sull'argomento, anche la direzione ENEL sembra abbia compreso questo elemento ragionevole ed ha aperto la borsa per acquistare l'azienda di Larderello adatti ai nuovi compiti. Sono in arrivo due nuove trivelle, una da 4 mila metri e l'altra da 5 mila. Dovrebbero entrare in funzione nel prossimo anno.

Andrea Lazzeri

Una lettera del banchiere alla moglie e ai tre figli

Sindona scrive, recita, fa minacce

Mentre in America i parenti tentano di accreditare l'improbabile tesi del sequestro, in Italia vengono alla luce nuovi particolari sull'attività criminale del clan mafioso del bancarottiere

Il costo base per l'equo canone degli edifici costruiti nel '78 ROMA - Il costo base di produzione sul quale si deve basare il calcolo dell'equo canone per le abitazioni ultimate l'anno scorso è stato fissato in 970 milioni di lire quadrato per il Centro-Nord ed in 940 mila lire per il Meridione. Lo dispone il decreto presidenziale del 20 luglio 1978 n. 384, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di oggi.

Il costo base per gli edifici ultimati entro il 1975 è stato fissato dalla legge sull'equo canone; successivi decreti hanno stabilito il costo base per gli edifici più recenti.

ROMA - L'amministratore delegato della «Medobanca», Enrico Cuccia ha ricevuto nei mesi scorsi minacce dal clan Sindona, simili a quelle che avevano preannunciato l'assassinio dell'avvocato Ambrosoli? Lo sostiene il settimanale «Il Mondo», nel numero in edicola stamattina. Non solo minaccia, dice «Il Mondo», ma persino un attentato: una bomba carta fatta esplodere davanti alla porta di casa di Cuccia. Con in questi avvertimenti mafiosi? «Il Mondo» afferma che negli ultimi tempi tra Cuccia e Sindona c'era stato un ravvicinamento, dopo una serie di incontri a Ginevra. Quale rapporto ci sia tra i contatti Cuccia-Sindona e le minacce è difficile stabilirlo. Certo un elemento di ulteriore complicazione nella vicenda del grande imbroglio mafioso del bancarottiere siciliano.

Intanto in America, dal momento che sta estendendosi la convinzione che Michele Sindona ha scelto la fuga (col trucco del sequestro) per aggirare qualcuno dei tanti guai che ha con la giustizia, la famiglia del finanziere siciliano passa al contrattacco. E per accreditare l'ipotesi un po' polora del rapimento, rende pubblici una lettera che Sindona ha scritto giorni fa a sua moglie e ai figli.

Il messaggio del banchiere è molto breve, e contiene solo alcune informazioni essenziali. Sindona spiega che la brevità è imposta dai suoi presunti rapitori, e aggiunge che comunque conta di tornare libero molto presto. Ecco il testo.

Prima di decidere il CIP dovrà attendere il parere del Parlamento

Perché è «slittato» l'aumento dei medicinali

ROMA - Lo «slittamento» di qualche mese del preannunciato aumento dei medicinali (+21,3%) non dipende affatto (o soltanto) da tempi tecnici, come pare voglia far credere una nota ufficiosa messa in circolazione due giorni fa. Probabilmente i «tempi-tecnici» sarebbero stati scavalcati con disinvoltura - stante la massiccia pressione che, attraverso comitati organici di stampa, stanno esercitando le industrie capofila del settore farmaceutico - se, subito dopo l'insediamento del nuovo Parlamento, ad iniziativa dei deputati comunisti, non fosse intervenuta la commissione di Sanità della Camera, dappoi i ministri dell'Industria e della Sanità del dimissionario governo Andreotti, e, successivamente, sui titoli di due «castelli» del nuovo gabinetto, per invitare a soprassedere a qualsiasi deliberazione se prima non vi fosse stata una verifica parlamentare.

Il nostro giornale ha già dato conto ai lettori di questa ferma presa di posizione. Poiché c'è qualcosa che ciurila evidentemente nel manico, ci pare utile ripiegare i fatti. Il 10 agosto si riunisce l'ufficio di presidenza della commissione sanità di

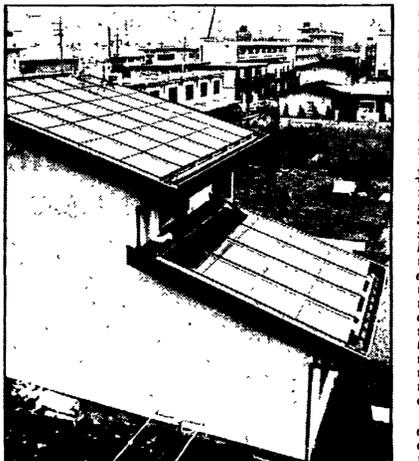
Montecitorio allargato ai rappresentanti dei gruppi riferendo sulle iniziative assunte (a seguito della sollecitazione del PCI, relativa all'aumento del prezzo dei medicinali) il presidente di Ursino comunica di «aver preso contatto con i ministri interessati del precedente governo, ricevendone assicurazione per quanto riguarda sia l'invio alle Commissioni di una documentazione utile per l'analisi del problema, sia sul fatto che il governo non avrebbe preso alcuna decisione prima di un

confronto con le commissioni competenti». A conclusione della riunione l'on. Ursino chiedeva al governo attuale di confermare il rispetto di questi impegni.

Questa posizione venne allata da tutti i presenti (fra gli altri i compagni Palopoli e Brusca, Susanna Agnelli del PRI, Seppia del PSI, Lussignoli e Alivoda della DC), i quali rivendicavano «una documentazione tempestiva ed esauriente» come dice il comunicato - sulle valutazioni e conclusioni del CIP, sugli elementi che portano a definire un aumento medio dei prezzi del 21,3%; sui co-

Con il pannello solare si spende tre volte meno

Con questo sistema verranno costruiti a Genova due quartieri e un centro sociale



GENOVA - Genova «capitale» del sole: una città che tanto a mettere in pratica i più moderni ritrovati della tecnica per sfruttare l'energia solare in alternativa alle fonti convenzionali. La crisi energetica, oggi, è una realtà che costringe ad una amara riflessione: un troppo limitata al settore dei beni di consumo: se manca la benzina il nostro pensiero corre subito all'automobile posteggiata sotto casa; pensiamo alle difficoltà di fare il pieno, alle file di code davanti ai distributori. Ma dietro il termine «crisi energetica» si nasconde un'altra realtà, ancor più drammatica, che coinvolge più intimamente la nostra vita, anche nel «chiuso» delle nostre case: è la realtà del rito di riscaldamento che manca, dell'energia elettrica spesso insufficiente per riscaldare l'acqua, del gas da cucina che, specie nei periodi più freddi dell'inverno, viene a mancare nelle ore di punta.

anni, allora è possibile non solo ammortizzare il costo in più ma ottenere un risparmio a mettere in pratica. Per esempio, il progetto della «167» di Busalla: per riscaldare un appartamento con la tradizionale caldaia in dieci anni occorrono oltre tre milioni. Nello stesso periodo di tempo, inserendo i pannelli solari, può risultare di risparmiare anche più di un milione».

Ma se i pannelli per sfruttare l'energia solare coprono un fabbisogno medio del 50 per cento dell'energia consumata da una famiglia tipo, un notevole risparmio si ottiene soprattutto usando un nuovo criterio per fabbricare gli immobili.

L'iniziativa dell'IACP, comunque, non è la sola via sperimentale seguita a Genova per un risparmio di costi. Un notevole risparmio si ottiene soprattutto usando un nuovo criterio per fabbricare gli immobili. L'iniziativa dell'IACP, comunque, non è la sola via sperimentale seguita a Genova per un risparmio di costi. Un notevole risparmio si ottiene soprattutto usando un nuovo criterio per fabbricare gli immobili.

Max Mauceri

Sottoscrizione oltre i 7 miliardi e mezzo

ROMA - La sottoscrizione per la stampa comunista ha superato, allo scadere dell'ottava settimana, i sette miliardi e mezzo: per l'esattezza 7.654.899.899 lire. Quattro Federazioni hanno già raggiunto o superato l'obiettivo: Sondrio, Crema, Como e Imola, mentre tutte le organizzazioni del partito sono impegnate per il 2 settembre - seconda tappa della sottoscrizione - si raggiunga il 60% sui 14 miliardi fissati. La Federazione di Sondrio, in questi giorni, ha raggiunto anche il 100% nel tesseraamento. Oltre alle Federazioni che hanno registrato notevoli successi: Ferrara (84,35%), Capo d'Orlando (83,55%), Bolzano (80%), Verbania (66,39%), Forlì (64,25%), Siena (60%).

Federaz. Somma raccolta % Sondrio 17.573.875 103,37 Crema 39.300.000 100,76 Como 35.180.000 84,00 Imola 130.000.000 100,00 Aosta 29.000.000 96,67 Modena 788.541.750 92,76 Bologna 865.572.650 84,55 R. Emilia 420.500.000 86,10 Ferrara 280.000.000 84,10 Lecco 35.180.000 84,00 C. D'Orl. 25.900.000 83,35 Viareggio 45.100.000 82,00 Bolzano 13.600.000 80,00 Milano 608.000.000 79,90 Verona 8.840.000 68,00 Varese 87.500.000 67,24

Trieste 40.000.000 66,67 Verbania 40.500.000 66,39 Padova 69.750.000 65,19 Forlì 151.000.000 64,25 Grosseto 100.000.000 64,10 Enna 14.500.000 63,64 Cremona 52.705.000 63,50 Gorizia 35.500.000 61,21 Brescia 135.000.000 60,00 Siena 162.000.000 60,00 Piacenza 50.500.000 59,41 Ravenna 196.000.000 59,39 Fano 35.000.000 59,37 Matera 22.500.000 59,21 Bergamo 47.272.000 59,09 Rovigo 17.852.100 57,85 Biella 34.620.000 57,66 Trento 20.000.000 57,14

Verona 56.689.265 56,67 La Spezia 91.260.000 54,00 Livorno 110.000.000 53,76 Cagliari 18.032.000 53,00 Novara 88.000.000 52,50 Palermo 29.950.000 52,00 Genova 130.000.000 52,50 Sassari 14.794.000 52,16 Campobasso 6.200.000 51,00 Pescara 30.000.000 50,75 Foggia 35.625.000 50,71 M. Carrara 21.000.000 50,43 Torino 15.700.000 50,19 Agrigento 14.400.000 50,00 Teramo 20.700.000 50,00 Alessandria 65.250.000 49,00 Livorno 106.400.000 49,00 Pistoia 25.000.000 49,00 Avesto 19.800.000 49,50 Perugia 80.850.000 49,00 Crotone 59.000.000 48,00 Prato 59.800.000 48,00 Azzano 11.000.000 48,33 Alessandria 65.250.000 48,00 Vercelli 25.000.000 48,00 Mantova 45.652.200 47,18 Messina 8.878.000 46,41 Benevento 7.715.000 25,72 Imperia 23.821.000 43,67 Taranto 30.000.000 42,85 Pisa 97.170.000 41,90 Potenza 22.000.000 40,74 Vicenza 21.000.000 40,38 Belluno 10.870.000 40,26 Cagliari 17.600.000 40,00 Livorno 106.400.000 40,00 Pescara 30.000.000 40,00 Terni 55.000.000 39,30 Forlì 151.000.000 38,78 Aquila 13.500.000 38,57 Savona 53.822.000 38,44 Pesaro 65.000.000 38,00 Trapani 40.000.000 37,50 Lodi 23.070.000 37,21 Arezzo 74.000.000 37,08 Viterbo 23.821.000 35,97 Lucca 10.200.000 35,17 Pistoia 12.755.000 35,17

Federazioni estere Zurigo 10.500.000 33,00 Ginevra 7.500.000 31,25 Stoccarda 4.000.000 28,57 Basilea 7.500.000 25,00 Colonia 3.000.000 22,22 Francoforte 1.500.000 16,65 Basilea 3.000.000 10,70 Lussemb. 1.000.000 10,00 Ginevra 200.000 5,00 Varie 6.025.000 T. gen. 7.654.899.899

Il programma della visita di Papa Wojtyla nei comuni del Bellunese

BELLUNO - Perveno nel Bellunese i preparativi per la visita che Papa Giovanni Paolo II effettuerà domenica prossima. Dall'aeroporto di Treviso, dove partirà martedì primo ore del mattino, il Pontefice si trasferirà in elicottero al Canale d'Agordo, il paese della valle del Biadene che ha dato i natali al suo predecessore, papa Luciani. Tempo permettendo, con la famiglia che parte da Malga Ciampela, salirà sulla Marmolada, dove reciterà l'Angelus. Il pomeriggio è destinato alla visita della città di Belluno. E' previsto anche un atto di omaggio alle vittime dei Valjoni: a Fag di Longarone il Papa getterà dall'elicottero un mazzo di fiori, omaggio ai caduti nella tragedia.

A firma del sindaco di Canale d'Agordo, compagno Toni Cagnati, a nome della Amministrazione comunale, è stato affisso un manifesto di saluto a Papa Wojtyla, nel quale tra l'altro si ricordano i caratteri della gente del Biadene, la sua «storia» di sacrifici, invasioni, emigrazione, dolore, e insieme il costante anelito e il fermo impegno per l'indipendenza, la libertà e la dignità dell'uomo. Proprio domenica scorsa - si fa rilevare - a Canale d'Agordo, un centro della valle del Biadene, è stato celebrato il 35° anniversario della strage compiuta dai nazifascisti nell'agosto del '44, quando furono uccise 38 persone, fra cui vecchi, donne e bambini, mentre sei paesi vennero bruciati.

Un altro manifesto dedicato alla visita di Papa Wojtyla, è stato fatto affiggere dalla Federazione dei PCI di Belluno. Dopo aver sottolineato la grande importanza dell'avvenimento, che «deve far riflettere tutti sui temi della convivenza civile, della pace e della distensione fra i popoli», il manifesto afferma che la realtà contemporanea impone l'esigenza di supe-

rare una condizione umana fondata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e sulla divisione fra popoli ricchi e popoli poveri, operando con coerenza e tenacia per una politica di pace e di amicizia, nel pieno rispetto delle sovranità nazionali e delle singole convinzioni ideali e nella pariforme autonomia tra fede religiosa e scelta politica.

Leone presidente del Consiglio in Campania NAPOLI - Il democristiano Carlo Leone è stato eletto ieri sera presidente del Consiglio regionale della Campania. Sostituisce il compagno Gomez, che aveva presentato le dimissioni quale atto inteso a favorire il ripristino di un clima di chiarezza politica all'interno dell'assemblea.